

Prodi: porteremo in piazza la sofferenza e la protesta

L'Unione prepara la manifestazione di Roma. Tramonta l'ipotesi di un ritorno del Listone



Foto di Andrea Sabbadini

di Federica Fantozzi / Roma

CERCASI PIAZZA Nell'Unione si lavora alla manifestazione di domenica. Si vagliano Campidoglio, piazza del Popolo, S. Apostoli o magari il Palasport con annesso piazzale.

Ben consapevoli che l'obiettivo di tirare la volata alle primarie di 7 giorni dopo am-

plicifica anche il rischio flop. Il luogo verrà scelto probabilmente oggi dopo ampie riflessioni.

Mancano cinque giorni e restano molti dettagli operativi da limare. Fausto Bertinotti avrebbe preferito che l'evento una volta fissato di sabato non cambiasse data, ma ha fatto buon viso. Da Crotona Romano Prodi annuncia una manifestazione «con un forte contenuto di sofferenza e di protesta per ciò che stanno facendo il governo e la maggioranza. Si sostanzierà in un coro collettivo di persone per dire che la strada intrapresa con la legge elettorale e la Finanziaria non soddisfa gli interessi e i bisogni degli italiani».

Gli fa eco il dielle Franco Monaca che chiama la gente a raccolta su due emergenze: «Quella politica, rappresentata dal colpo di mano sulla legge elettorale e dallo stravolgimento della Costituzione, e quella economico-sociale, provocata da una Finanziaria nociva al Paese sui versanti dello sviluppo, del risanamento e della solidarietà sociale».

E la manifestazione, anche se «l'oggetto formale è diverso», farà da cassa di risonanza alle primarie: «La partecipazione e la mobilitazione sono le stesse. Con le primarie l'Unione mostra competizione in un quadro unitario». In effetti, se saranno in piazza tutti i leader del centrosinistra si assisterà allo spettacolo dei diversi candidati alle primarie impegnati - perché c'è anche questo aspetto - nella manifestazione di chiusura

di uno di loro, Prodi.

Ieri Piero Fassino è tornato a battere sul tema delle primarie come referendum sulle ultime decisioni del centrodestra: «Hanno un significato particolare anche perché gli elettori si potranno esprimere in modo esplicito e netto contro le scelte che la CdL cerca di imporre. Alla fine l'unico risultato che conterà sarà il grado di consenso raccolto da Prodi, più forte sarà più sarà in grado di sfidare Berlusconi».

Intanto il centrosinistra, sempre meno fiducioso nelle risorse dei franchi tiratori, si prepara alla battaglia dei voti contro la riforma elettorale, salvo sorprese sulla ex Cirielli. L'argomento tabù sono le modalità di "reset" in un nuovo sistema proporzionale. Di listino, lista ulivista, listino del presidente c'è poca voglia di parlare: «Non lasciamoci la testa prima che sia rotta» è la parola d'ordine.

Il Ds Gavino Angius invita però a riflettere: «Se procedono l'Unione sarà obbligata ad aprire una discussione sulla natura della coalizione. Dovremo ridisegnare un equilibrio nuovo, sempre imperniato su Prodi a garanzia di una guida riformista forte. Dovremo riconsiderare l'Ulivo». Opposta l'opinione di Cesare Salvi: «Se ripartisse il film del listino faremmo harakiri». Beppe Fiorenza della Margherita invita a concentrarsi sugli aspetti antidemocratici del progetto di riforma della CdL: «Con le liste bloccate gli eletti verrebbero sostituiti dai nominati espropriando il diritto di scelta dei cittadini». Massimo D'Alema si dichiara ottimista: «Non ho dubbi, vinceremo lo stesso le elezioni. Ma la riforma darebbe all'Italia un governo debole, un sistema frantumato e litigioso».

La curiosità

Mussi e Fassino in direzione A colpi di dialettica su Ratzinger

Cattolici e non cattolici; laici e laicisti. Di questi tempi la filigrana sulla vicinanza maggiore o minore al Verbo è oggetto di confronto dialettico anche nel partitino della sinistra, la Quercia, che in realtà già da Pci non si faceva pregare, visto il modo in cui per decenni si è affrontata la questione cattocomunista e i rapporti con il Vaticano.

Non è sfuggita all'argomento anche parte della direzione di ieri, a porte chiuse. A lanciare la sfida dialettica è stato ieri il "normalista" Fabio Mussi rivolto al "gesuita" Piero Fassino. «Ho l'impressione che in Italia ci sia una regressione rispetto al Concilio vaticano secondo... Siamo di fronte a un interventismo politico che mette a rischio il regime concordatario», ha detto Mussi. Che ha aggiunto: «Deve essere chiaro che il concetto di laicità è mitico e non ha necessità che gli si appiccichi l'aggettivo sana», riferendosi alle parole di Benedetto XVI. Per Mussi Ratzinger sarebbe affine a Pio IX e come prova ha citato l'"eligendo Papa". Il segretario dei Ds vede Ratzinger in modo un po' più complesso e ha in parte difeso Ratzinger citando Ratzinger.



È noto come il filo dei rapporti tra vertice Ds e Chiesa non si sia mai spezzato nemmeno nei mesi della campagna su opposte sponde per il referendum sulla fecondazione assistita. Secondo Fassino, lo ha detto ad Assisi, «la Chiesa ha il diritto di avere un suo punto di vista sui problemi etici».

L'INTERVISTA VANNINO CHITI

«La partita è appena cominciata. Desistenza? L'Udc dovrebbe dare segnali davvero nuovi»

«Sconfiggeremo la legge-imbroglio»

di Ninni Andriolo / Roma

Onorevole Chiti è vero che non volete la riforma Cdl perché il nuovo sistema elettorale vi farebbe perdere?

No, non facciamo questa battaglia per timore del risultato elettorale. La facciamo perché quelle norme non servirebbero al Paese. Lo farebbero tornare indietro, al sistema proporzionale dopo dieci anni di maggioritario. Noi siamo convinti che le divisioni della Destra e i suoi fallimenti, ma anche l'arroganza che dimostra cercando di far passare una legge-imbroglio, verranno puniti severamente dagli elettori. La CdL porta avanti contemporaneamente la modifica elettorale e lo sfregio della Costituzione. Da una parte vogliono tornare al proporzionalismo, dall'altra vogliono concentrare il massimo di poteri nelle mani del Presidente del Consiglio. Tutto il contrario di una democrazia avanzata e veramente europea.

Stare facendo il conto dei seggi e dei collegi sulla base della proposta del Polo? Alcuni commentatori sostengono che



L'Unione dà la partita per persa...

No, non è così. Intanto la partita non è neppure cominciata. Noi ci batteremo fino all'ultimo e non siamo affatto rassegnati a perdere. Siamo convinti, anzi, che potremo sconfiggere quel disegno.

La partita non è iniziata anche perché Follini si mette di traverso. Ma non era stato il leader Udc a proporre il proporzionale?

Nel centrodestra ci sono dubbi evidenti. Bossi ha dichiarato più volte di non volere leggi-imbroglio e di preferire l'attuale sistema. Follini capisce che lui e l'Udc rischiano di finire in trappola. Sostenevano la necessità di un'autonomia nell'ambito della CdL, cercavano di liberarsi dall'abbraccio mortale del berlusconismo. Tentavano di coinvolgere l'opposizione nella definizione delle nuove regole e, alla fine, rischiano di fare i co-protagonisti di una rottura gravissima con il centrosinistra.

Marini pensa già alla desistenza con l'Udc. Lei è d'accordo?

Ritengo, ma è una valutazione personale che non coinvolge il mio partito, che una partita

delicata come quella elettorale si vince anche individuando sponde in chi, nel campo avversario, nutre dubbi, incertezze o contrarietà. L'Udc è pervasa da una contraddizione evidente: da una parte si sente prigioniera di questa destra, dall'altra anziché liberarsi finisce per perdere la propria autonomia. E c'è il rischio che dentro la CdL le posizioni di Follini alla fine vengano sconfitte. Dire che a fatti politici nuovi e rilevanti nell'Udc dovrebbero seguire attenzioni e considerazioni da parte dell'Unione significa, però, che in concreto quei mutamenti dovrebbero esserci. Segnali veramente nuovi da parte dell'Udc, però, al momento non ne vedo. Anzi è l'Udc che ha acceso i fiammiferi sotto le prime micce del proporzionale. Mentre io lavoro per rafforzare il bipolarismo, non per indebolirlo. L'onere della prova, in ogni caso, spetta all'Udc. E Follini che deve far vedere impostazioni diverse da quelle seguite fino ad ora.

Al di là di Follini, a quali forze vi rivolgerete per bloccare la legge elettorale della CdL?

Quando dico che la partita non è neppure cominciata penso anche al Paese, alle forze sociali e dell'economia che non possono assistere tranquillamente all'indebolimento del bipolarismo, all'inasprimento della conflittualità tra i partiti, alla frammentazione del sistema politico e all'instabilità dei governi che si determinerebbe con le nuove norme.

Non pensa che il disegno di Berlusconi possa essere proprio quello di indebolire e rendere instabile un eventuale governo di centrosinistra?

Io credo che giochi più questo che non l'illusione di vincere le elezioni del 2006. Il loro fallimento è palpabile. Credo che puntino a contenere i danni della sconfitta e ad avere futuri governi condizionabili.

Una speranza che coltivano certi "poteri forti"...

Sì, quelle forze economiche e sociali che sono, in realtà, conservatrici e poco europee e che pensano di avere una funzione solo se la politica è debole. Sbagliano pure loro. Io credo, infatti, che il risultato elettorale punirà il tentativo scomposto della Destra di farsi un abito elettorale su misura. In ogni caso ci prepariamo a mettere in piedi un governo serio e di legislatura. Stiamo lavorando per questo.

In che modo onorevole Chiti?

Intanto con le primarie del 16 ottobre che consentiranno a Prodi di ottenere non solo il

sostegno dei partiti ma anche quello dei cittadini. Poi con il programma di governo. Nell'Unione non ci saranno finti accordi, ma un'intesa politica che avrà un respiro di legislatura.

Avete indetto una manifestazione a Roma contro legge elettorale e la Finanziaria. La mobilitazione si fermerà a quell'appuntamento?

No. Domenica ci sarà una grande manifestazione dell'Unione. Nelle settimane successive ce ne saranno altre in tutta Italia. Le primarie del 16 ottobre, tra l'altro, con la partecipazione che ci sarà per la scelta del nostro candidato premier, rappresenteranno anche un grande momento di lotta politica contro le scelte della Destra.

E in Parlamento?

In Parlamento continuerà il nostro ostruzionismo. Una legittima difesa democratica da opporre a chi vuole violare le regole. Terremo insieme battaglia contro questa legge elettorale-imbroglio e battaglia contro una Finanziaria iniqua che non rilancia l'economia, non tutela i ceti meno abbienti e strangola la stessa vita delle regioni, delle province e dei comuni. È scandaloso che un governo che ha brillato per mancanza di rigore osi predicare rigore e sobrietà alle amministrazioni locali.

Con chi dovrebbe candidarsi Prodi nel caso si varassero le nuove regole della CdL?

Non ci preoccupa il modo come ci presenteremo alle elezioni. Troveremo il sistema per ottenere il massimo di voti e il massimo di seggi e per battere questa destra che scarica sul Paese il peso dei suoi fallimenti, dei suoi interessi particolari e del mancato senso dello Stato che dimostra. Le leggi elettorali si costruiscono insieme, non possono essere una forzatura perpetuata dalla maggioranza del momento. Ma discutere adesso di cosa dovrebbe accadere se il disegno della Destra dovesse passare significherebbe indebolire la battaglia da portare avanti. Noi la faremo fino in fondo.

E se l'Unione dovesse perderla?

In quel caso la vittoria della CdL sarà come quella di Pirro. Solo a quel punto, in ogni caso, discuteremo con gli alleati del come presentarci alle elezioni. Prodi, in ogni caso, sarà in campo e, nel 2006, diventerà Presidente di un governo competente e serio, che darà fiducia agli italiani e farà riprendere la giusta rotta al Paese.

Un milione di contatti sul sito dell'Unione

ROMA Grande successo per il sito dell'Unione (www.unioneweb.it) che nella giornata di ieri ha toccato 1 milione e 500 mila contatti e 900 mila pagine viste per la prima giornata di pubblicazione dell'ubicazione dei seggi. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa dell'Unione.

Il traffico è stato talmente intenso - prosegue la nota - che molte volte i visitatori si sono trovati davanti alla spiacevole scritta inglese «too busy» che spiegava come la richiesta al server fosse impossibile e che consigliava di riprovare in seguito a visualizzare la pagina. Durante la notte i tecnici della Tomato Interactive proseguiranno ad implementare la capacità di accoglienza per garantire un servizio di maggiore velocità senza più nessun inconveniente.

«Un risultato straordinario - commenta il responsabile della Comunicazione dell'Unione, Giuseppe Giulietti - frutto di un impegno senza precedenti che conferma come ci sia una grandissima voglia di partecipare e richiesta di informazione».

«Per queste ragioni abbiamo deciso di mettere on line da oggi un intero vademecum. Una guida sull'uso delle primarie per assicurare ai cittadini e a tutti i mezzi di comunicazione un'ampia documentazione sulle modalità di esercizio del voto».

TG RAI

di PAOLO QUETI

Tg1 Falsi attentati

La scelta del Tg1 di aprire la serata con gli attentati fasulli di Roma è stata encomiabile: ha mostrato fino a quale livello può arrivare la stupidità umana organizzata. Bombe finte, morti "virtuali", vigili del fuoco integri che si lamentavano a vanvera emettendo deboli "uau, uau", sdraiati sull'asfalto e fradici di pioggia i "volontari" (non erano caduti sotto le false bombe, ma cadrono raffreddati), cani antiterrorismo increduli e distratti. I contestatori inalberavano uno striscione trillussiano: "Ma che state a fa?". Queste simulazioni surreali vanno d'accordo con i tempi che corrono: surreale l'informazione televisiva, surreale il dibattito politico, surreali Berlusconi e Tremonti (ospite del surreale Vespa): ma che state a fa?

Tg2 Falsi attentati

La ridicolata del terrorismo finto assume toni grotteschi su Tg2 quando, serissimo, Luca Salerno dice: "E' andato tutto bene" e

subito aggiunge: "A complicare il tutto ci si è messa la pioggia". Ora, sarebbe stato veramente singolare che la simulazione avesse provocato un morto vero ed è ancora più umoristico pretendere che l'attacco terroristico (vero) venga scatenato solo con il tempo buono. Anche Salerno era simulato?

Tg3 Guerre politiche, vere

Nadia Zicoschi si distrae bene nelle maglie strette delle guerre intestine del centrodestra e racconta come funziona il giochetto delle pugnalate: se Berlusconi organizza la "campagna mediatica" contro Follini, ecco che Casini mette la dinamite sotto la "salvaPreviti" che - con l'Udc forte di una serie di voti segreti - potrebbe essere impiombata per sempre. Insomma, se i berluscones azzannano Follini con la complicità dei giornali di famiglia, i neodemocristiani rispolverano i vecchi e cari franchi tiratori per spazzolare i sogni del premier e del suo avvocato prediletto. Ma il titolo di apertura è cosa nostra: domenica, tutti in piazza contro Berlusconi, legge truffa e Finanziaria.